

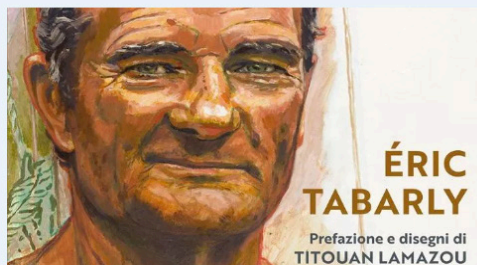
LIBRI

Le manovre di Tabarly, una guida che è l'essenza del marinaio

Il Frangente pubblica un classico dell'arte della vela. E' tradotto da Làdavass, che firma la postfazione, dove si coglie la grandezza del navigatore francese, ruvido precursore dei tempi. Che fece aspettare De Gaulle senza perdere l'umiltà

FABIO POZZO

15 Luglio 2023 | Aggiornato 16 Luglio 2023 alle 18:50 | 1 minuti di lettura



S fogliando “Guida alle manovre” di Eric Tabarly ci si convince anzitutto che l’arte della vela, nonostante l’evoluzione, poggia su basi che attraversano le epoche. Ormeggi, regolazioni, recupero dell’uomo in mare, attrezzature di fortuna, quattro nodi (“inutile costringersi a imparare i numerosi e i complicati nodi, in realtà è sufficiente conoscerne quattro e saperli eseguire alla perfezione...”), più o meno sempre quelli sono. E vale la regola di Tabarly: meglio conoscere quelle poche cose fondamentali, essenziali e padroneggiarle bene.

Il libro è uno dei classici da tenere in barca. Da leggere, rileggere, sottolineare, capire. Un capitolo ogni tanto, guardando i disegni, digerendoli. Tabarly lo pubblica in Francia con le illustrazioni di Titouan Lamazou nel 1978, è ristampato nel 2008, l’ultima nel 2017. In Italia esce adesso, per i tipi de Il Frangente.

I tredici capitoli dedicati alla didattica, anche se Tabarly didattico non era, sono tecnica raccontata in modo semplice e diretto. Nessuna poesia, ma non ci deve nemmeno essere.

15 luglio 2023

Io l'ho trovata, invece, nella postfazione di Luciano Làdavas, che ha tradotto il libro e che è un navigatore che ha solcato gli Oceani in contemporanea con Tabarly e insieme con Bernard Moitessier.

In queste cinque pagine c'è l'essenza della conoscenza del velista-leggenda francese. Che non è stato soltanto un grande marinaio e navigatore, ma anche un precursore: intuisce per primo che la velocità sarà dei multiscafi, sperimenta i foil, s'inventa un nuovo pilota automatico, i lazy-jack e la calza per lo spinnaker, usa alberi alari e rande interamente steccate... Paga, forse, l'essere troppo avanti: le sue idee avranno il maggiore sviluppo con l'avvento dei nuovi materiali.

Bello l'aneddoto del generale De Gaulle che lo chiama al telefono per invitarlo all'Eliseo e premiarlo per la vittoria dell'Ostar con due giorni di vantaggio su Chichester e lui risponde che non può perché deve aspettare la marea per varare la barca. E bello anche il ricordo della sua ultima regata, la Transat Jacques Vabre, nel 1978 con Yves Parlier, in monoscafo e lui che dice ai giornalisti "I ruoli sono bene definiti: Yves è il capo, io gli obbedisco". E mi piace il finale, sul destino di Tabarly, anzi la destinazione. Non vi rovino il piacere di leggerla.

Guida alle manovre, Eric Tabarly, Il Frangente, pp. 208, 28